

## DEDICATO A PIERA MICHELETTI

che con il suo libro “Bambole Italiane”,  
frutto di un lungo e perseverante lavoro di ricerca,  
ha trovato e trasmesso notizie  
sulle più importanti Ditte Italiane del settore.

([www.bamboleitaliane.com](http://www.bamboleitaliane.com))

### SOMMARIO:

Pag. 2 - RIFLESSIONI STORICHE.

Pag. 8 - LA BAMBOLA GUACCI: ricerca storica tratta da “La scena illustrata”,  
quindicinale edito a Firenze anno 1931 e notizie tratte da Internet. Foto della bambola  
Guacci tratte dalla mia collezione.

Pag. 22 -LA VERA STORIA DI BARBIE: notizie tratte da Internet e foto ricavate  
dall'archivio della mia collezione.

## INTRODUZIONE

La notevole collezione di Bruna Arcaini chiama l'attenzione, innanzi tutto, per la grandissima quantità di bambole che comprende.

Sorprende poi il collezionista vero, o classico (Bruna si definisce una collezionista "non come le altre"), attento e abile nello scoprire tesori nascosti ai mercatini o dimenticati nelle soffitte, la stretta vicinanza di bambole modestissime, rimesse a nuovo dalle sue capaci ed affettuose mani, con alcuni pezzi degni dell'attenzione di un collezionista vero .

A Bruna non interessano le bambole per il loro valore, Bruna ama restituire a quelle bambole destinate alla distruzione il loro aspetto originale.

Ama rifugiarsi nel suo mondo fantastico e irrealista lontana da tutte le ingiustizie e le brutture del mondo, sognando di poter aiutare, con il recupero delle sue bambole abbandonate, tanti bambini abbandonati.

Auguri Bruna, che il tuo sogno possa realizzarsi.

*Piera Micheletti*

## RIFLESSIONI STORICHE:

### La bambola Italiana del XX secolo

Molto si è scritto sulla Bambola francese e tedesca. Nel XIX secolo Francia e Germania sono state le due nazioni più quotate nella produzione di bambole.

Da molti anni le creazioni “Bru”, “Jumeau”, “Armand Marseille”, “Gebruder Heubach”, “Kestner”, “Simon Halbig”, “Bruno Schmidt” etc.. sono oggetto di collezionismo ed hanno valutazioni molto elevate sul mercato.

Da minor tempo, invece anche le bambole italiane hanno cominciato a diventare oggetto di collezionismo, in modo particolare le bambole della” LENCI” (1919), azienda di Torino che ha avuto l’intuizione di utilizzare un materiale insolito, il feltro artisticamente dipinto e, recentemente anche la “FURGA”, la più antica Ditta italiana, nata a Canneto sull’Oglio nel 1870.

In realtà nella seconda metà del XX secolo sono sorte in Italia un incredibile numero di fabbriche di bambole che hanno prodotto esemplari davvero splendidi.

Sfogliando il catalogo della mia collezione si può intuire quanto la produzione di bambole abbia contribuito, a mio avviso, allo sviluppo dell’economia italiana di tutto il 1900. Il desiderio più grande di ogni bambina era di possedere una o più bambole e le nuove richieste di mercato hanno contribuito sicuramente ad incentivare l’iniziativa imprenditoriale.

Spesso i costi elevati di produzione restavano comunque proibitivi, almeno nei primi decenni del secolo scorso. Erano molte le bambole di pezza confezionate amorevolmente dalle mamme che desideravano rendere felice la propria bimba!

La bambina italiana che possedeva una vera bambola nei primi trent’anni del ventesimo secolo era davvero una privilegiata. Spesso erano figlie di nobili o di commercianti, gente comunque appartenente ad un ceto sociale medio-alto. E’ divertente pensare alle contrade di quel tempo dove si ritrovavano tutti i fanciulli a giocare e assistere a scene che oggi farebbero ridere le nostre bambine.

La “privilegiata” che possedeva una bambola “affittava” o prestava il suo gioiello alle amichette per un breve lasso di tempo affinché potessero provare anche loro la gioia di abbracciare e coccolare, almeno per poco, questo oggetto ludico tanto ambito.

A parte le bambole di pezza o di legno, tutte le altre erano molto delicate, perché realizzate con materiali facilmente frantumabili tipo il bisquit, la celluloido o la cartapesta.

La natura e le sue meraviglie facevano da cornice ad uno stile di vita semplice e familiare. Il treno a vapore, i tram e i carretti trainati da cavalli erano i comuni mezzi di trasporto ma la gente si muoveva spesso a piedi o in bicicletta anche per lunghi tragitti.



La buona lettura e il gioco erano i momenti più felici della giornata dei fanciulli del tempo.



Le donne vestivano abiti lunghi con ampi mantelli e il cappello era un capo d'abbigliamento molto diffuso sia per maschi che per femmine.





Per le bimbe dell'epoca giocare e possedere una bambola era un grosso privilegio al punto che venivano spesso ritratte con questo oggetto ludico considerato un bene prezioso.



Le bambole italiane più fotografate erano sicuramente la "Lenci" già conosciute e apprezzate anche a livello mondiale.

In realtà c'era un'altra ditta italiana che produceva bambole in cartapesta molto belle ed era sorta a Lecce per opera di Luigi Guacci.